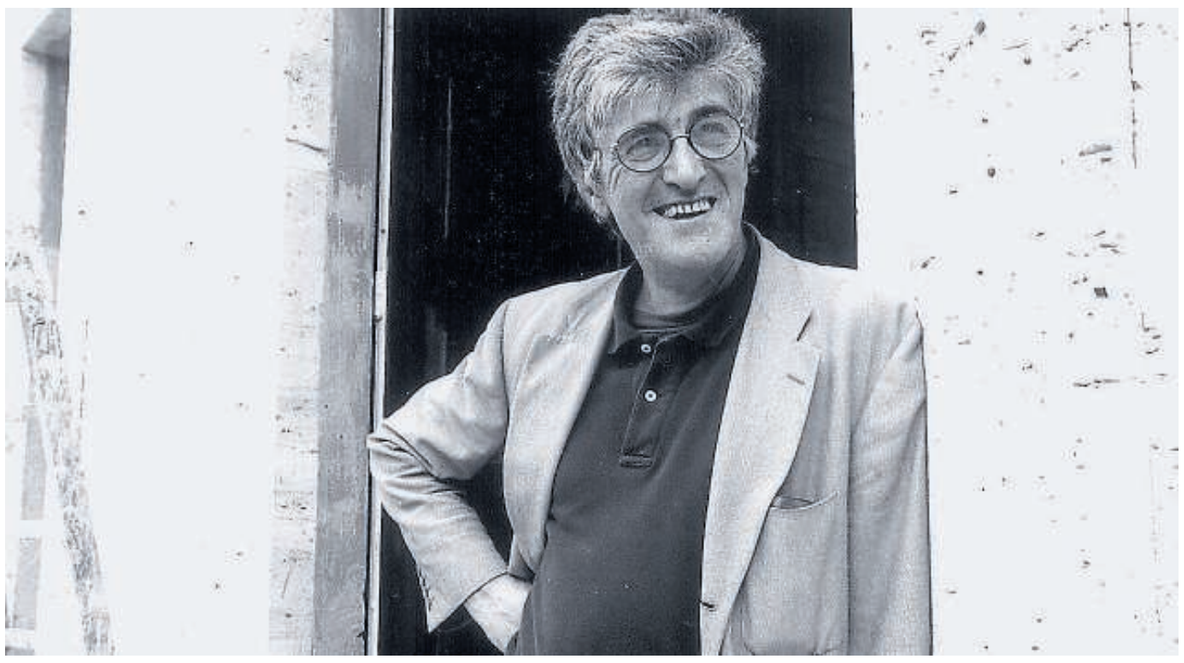
LA SCOMPARSA DI UN ARTISTA
PERSONAGGI

Teatro in lutto: l'ultimo atto di Giorgio Gennari

Attore e scrittore di valore: aveva 64 anni
I colleghi: «Recitava per gli altri, mai per sé»



Attore e scrittore In alto Giorgio Gennari; qui sopra, a sinistra, assieme a Paola Donati; a destra, con Jean Christophe Bailly e Gilberte Tsai.

Laura Ugolotti

La scomparsa di Giorgio Gennari lascia un grande vuoto nel panorama artistico e culturale locale e nazionale: aveva 64 anni ed è stato stroncato da una malattia. Laureatosi alla Bocconi di Milano, nel 1970 aveva fondato la Compagnia del collettivo (da cui ha origine il Teatro Stabile di Parma): da attore aveva calcato le scene di tutto il mondo. Poi all'inizio degli anni Novanta era diventato direttore del Teatro festival Parma, carica che ha rivestito fino all'ultimo.

Il ricordo di Dall'Aglio

«Un ricordo? Ho una vita intera di ricordi con Giorgio Gennari - spiega il regista Gigi Dall'Aglio - Abbiamo iniziato insieme, quando avevamo vent'anni e abbiamo continuato fino all'altro giorno. Non era solo un amico, un collega; per me era come un fratello». «L'unica cosa positiva a cui riesco a pensare - continua - è che prima di andarsene è riuscito a pubblicare un libro ("Walkabout", di Fermoeditore, ndr); lui che era un bravo scrittore, anche se non aveva mai pensato di poter pubblicare qualcosa. Sono contento che sia riuscito a vedere realizzato questo sogno». Anche il ricordo di Tania Rocchetta - che insieme a Gennari, Dall'Aglio, a Roberto Abbati, Paolo Bocelli, Laura Cleri e Marcello Vazzoler ha condiviso l'esperienza della Compagnia del Collettivo, l'attuale compagnia del Teatro Stabile di Parma - va al libro di viaggi recentemente pubblicato: «Era un amante dei viaggi e della natura - ricorda l'attrice - e gli sarebbe piaciuto poter pubblicare anche un secondo libro». «Con lui se ne va un pezzo della nostra storia - continua - E' stato il costruttore di un sogno che abbiamo vissuto insieme, a partire dalla cooperativa fino alla Fondazione Teatro Due. Ha avuto un ruolo importante in questo percorso, dal punto di vista psicologico ed organizzativo; era una persona straordinaria, di grande valore. La sua scomparsa ci ha colti di sorpresa, ed è una perdita molto grave».

Le Moli: «Un amico»

Fa fatica a riordinare i ricordi Walter Le Moli: «Abbiamo lavorato insieme una vita, dal 1964 - spiega il regista -, è difficile isolare un ricordo. E' stato un amico, oltre che un collega, un artista curioso, anche strano, che però è riuscito, pur lavorando spesso nell'ombra, a far conoscere Parma nel mondo. Siamo una città piccola, e lui è una di quelle persone che sono state capaci di farci conoscere, vedere e accettare anche all'estero».

I colleghi: recitava per gli altri

«Aveva la capacità quasi grottesca, come attore, di essere sempre presente in scena, anche quando era in secondo piano - ricorda l'attore Paolo Bocelli -; merito anche della sua altezza e di una fisicità prorompente. Era un ottimo appoggio e ho sempre lavorato molto volentieri con lui; era uno di quegli attori che recitano mai per sé e sempre per gli altri». Difficile per Roberto Abbati e Marcello Vazzoler ricordare il collega e amico: «Abbiamo condiviso trent'anni insieme - dicono entrambi -, non è facile ridurli in una frase». Anche Paola Donati, direttore artistico della Fondazione Teatro Due, ha conosciuto Giorgio Gennari molto tempo fa: «Sono passati 32 anni - racconta -, quando l'ho conosciuto ero una ragazzina. Con lui se ne va un pezzo di mondo, ma sono felice di aver potuto fare con lui almeno un pezzo di percorso». «Dal punto di vista umano - continua - era una persona molto profonda, serena e un artista decisamente surreale. Quando si adoperava a livello organizzativo era capace di avere uno sguardo colto e professionale, ma anche umano e curioso». «Ha portato al Teatro Festival di Parma - aggiunge - personaggi del calibro di Nekrosius, che sono grandissimi artisti ma soprattutto straordinarie personalità, con cui evidentemente quella di Gennari condivideva alcuni tratti». Una personalità che la stessa Donati definisce «a tratti anche un po' ingombrante, in un mondo in cui viaggiare, in tutti i sensi, cosa che lui amava, è sempre più difficile». Anche l'assessore alla Cultura del Comune di Parma, Luca Sommi, conosceva bene Giorgio Gennari. Con lui ha collaborato anche fino a pochi giorni fa per il Parma Poesia Festival, curato dallo stesso Gennari insieme a Nicola Crocetti. «Il suo apporto - ha dichiarato Sommi - è sempre stato fondamentale; era un uomo di grande cultura, ma capace di una visione laica sul mondo e sulle cose. Era un grande interprete e un caro amico, oltre che un uomo unico. La sua scomparsa lascerà un vuoto molto profondo in questa città. Alla sua famiglia vanno, naturalmente, le sentite condoglianze dell'amministrazione».◆

Il ricordo

Girava il mondo alla continua ricerca di nuovi talenti

Un carissimo saluto a Giorgio Gennari, con un grazie di cuore in forma personale e, idealmente, da tutto quel mondo del teatro che ha saputo più e più volte apprezzare la sua grande sensibilità verso la ricerca, la contemporaneità artistica, avendo il coraggio di compiere scelte essenziali. Mentre diventava sempre più rara la disponibilità a girare il mondo, a partecipare a festival lontani, a conoscere realtà anche molto distanti per cultura e sperimentazioni, Giorgio Gennari si è assunto subito - riavviato in nuova forma il festival internazionale di Teatro Due - l'arduo compito, svolto sempre con rigore, di andare alla scoperta di talenti, di compagnie, di eventi molto spesso mai ospitati prima in Italia. Un nome per tanti, Nekrosius, dalla Lituania, di cui siamo in molti ancora a ricordare i primi spettacoli, «Zio Vanja», «Pirosmani Pirosmani», davvero una folgorazione. Poi, certo, facile riconoscerne la grandezza, le opere shakespeariane ospitate, anni più tardi, anche al Piccolo Teatro, Nekrosius, che ora è alla Scala con «Faust». E così per numerosi registi e attori e ricerche drammaturgiche. Un vuoto. Mancherà la sua curiosità - e quel suo modo speciale di non prendersi troppo sul serio, qualche battuta, un po' d'ironia sempre. Personalmente, poche le occasioni di scambio approfondito di punti di vista, di analisi sulla situazione teatrale: la condivisione era evidente nelle sue scelte - e quindi poi dalle recensioni. E si era apprezzato molto Giorgio Gennari anche quando, per il premio alle migliori recensioni scritte dagli studenti per il festival di cultura ebraica a Teatro Due di diversi anni fa, aveva letto con estrema cura i numerosi testi arrivati, cercando di capire, con rara disponibilità d'ascolto, le motivazioni dei ragazzi, di valorizzarne l'impegno, la loro voglia di capire con sguardo aperto i diversi spettacoli. Una cura speciale: anche verso le parole, per la poesia, un altro festival della città cui Giorgio Gennari aveva saputo dare un contributo essenziale.◆ Valeria Ottolenghi